

Caro Beppe, con 2.500 euro al mese si può vivere

Rimango sorpreso e "preoccupato": in data 9/12/2010 sulla Gazzetta, in un'intervista, il Consigliere Giuseppe Pagani del Partito Democratico, dichiarava che il suo stipendio corrisponderebbe a circa 6.800 euro mensili, del quale poi rimarrebbero effettivi 4.000 euro netti. Il mio stupore è stato enorme, infatti ogni mese lo ricevo dalla Regione circa 7.300 euro netti effettivi (di questo in realtà il sottoscritto per decisione presa dalla base degli attivisti percepisce esclusivamente 2.500 euro netti come spiegherò più avanti). Perché?

Eppure io, che vivo a Bologna, e che sono presidente di Commissione come lui dovrei percepire di meno. Infatti per il solo fatto di risiedere a Reggio il Consigliere Pagani riceve dalla Regione circa 1.500 euro aggiuntivi a forfait per disagio di trasferta. Peccato che un pendolare medio che percorre quella stessa tratta, con quei soldi, oltre a pagarsi il viaggio, ci debba anche vivere. Come glielo spieghiamo alla gente?

Penso inoltre che sui conti noi tutti dovremmo tenere massima trasparenza e spiegare ai cittadini quanto i loro dipendenti, ovvero la casta dei politici, si siano auto-asse-

gnati in tema di stipendi d'oro. Sarebbe il minimo. Probabilmente il malinteso può nascere dal fatto che la busta paga sia composta da più variabili, proprio per questo sarebbe corretto, come il sottoscritto ha fatto, che ogni Consigliere regionale pubblicasse la propria busta paga su internet, tanto per spegnere i rumours e la guerra dei numeri, in cui ognuno ha i suoi da interpretare e sparare alla stampa. Se i numeri dichiarati dal mio stimato collega fossero veri, mi toccherebbe scrivere alla presidenza del Consiglio Regionale, denunciando uno stipendio ingiustamente più alto della media... Ma non penso che questo accadrà. Non dubito certamente sulle dichiarazioni del Consigliere Pagani, relative al fatto che lui versi ogni mese 1.500 euro al Partito Democratico, però mi rattristano. Sono solidale con lui... Ogni mese deve versare quella quota, nonostante il Pd nella sola Emilia Romagna percepisca in 5 anni 6,5 milioni di euro dei cittadini in finanziamento pubblico (rimborsi elettorali) ai quali aggiungere

centinaia di milioni di euro dei cittadini per i finanziamenti pubblici relativi alle elezioni europee e quelle nazionali. Sarò al fianco di Pagani se protesterà chiedendo pubblicamente che il suo partito rinunci al finanziamento pubblico ai partiti per rispettare il volere dei cittadini espresso con un referendum nel 1993 come abbiamo fatto noi del MoVimento 5 Stelle. Come sono sicuro, lui che ora ci accusa di antipolitica ma firmò il disegno di legge-popolare del V-day in piazza Prampolini l'8 settembre 2007, ora sarà fedele al limite dei due mandati. Cioè dieci anni massimo di politica nelle istituzioni (non cumulabili).

Volevo rassicurare poi Pagani sul fatto che si possa tranquillamente vivere con uno stipendio base di 2.500 euro netti mensili. E' la cifra che il sottoscritto come il collega Andrea Defranceschi percepisce mensilmente per decisione della base dei cittadini-attivisti del Movimento 5 Stelle dell'Emilia Romagna e del Piemonte. Rinunciando a quello stipendio vergognoso, che sopra riportavo di circa

7.300 euro netti e che come MoVimento versiamo in un conto corrente dedicato, sempre intestato a noi Consiglieri ma controllato dai nostri attivisti. La cifra in eccedenza, noi la investiamo principalmente in assistenze legali ad associazioni ambientaliste per ricorsi, per difenderci quando veniamo querelati ed è rendicontata ogni sei mesi in pubbliche assemblee dove i cittadini hanno anche la possibilità di controllare i numeri del nostro lavoro. Volevo infine rassicurare il collega Pagani che la nostra proposta che andrà presto in discussione, contrapposta a quella del Pd, prevede un taglio degli stipendi del 50% arrivando quindi ad una cifra netta mensile per 12 mensilità pari a circa 3.000 euro. Il doppio quindi dei 1.500 euro che Pagani attribuisce sbagliando al sottoscritto e cifra sulla quale dice di non potermi seguire. Riguardo ai diritti acquisiti relativi ai vitalizi d'oro dei consiglieri regionali di cui parla l'ex sindacalista Pagani, vorrei far presente che non stiamo parlando dei diritti acquisiti dei lavoratori italiani. Stiamo parlando di privilegi che una casta, in sfregio al buon senso e all'etica pubblica, ha avuto il potere di auto assegnarsi senza alcun controllo da parte dei cittadini.

**Consigliere regionale Emilia-Romagna
Gruppo consiliare Movimento 5 Stelle**